

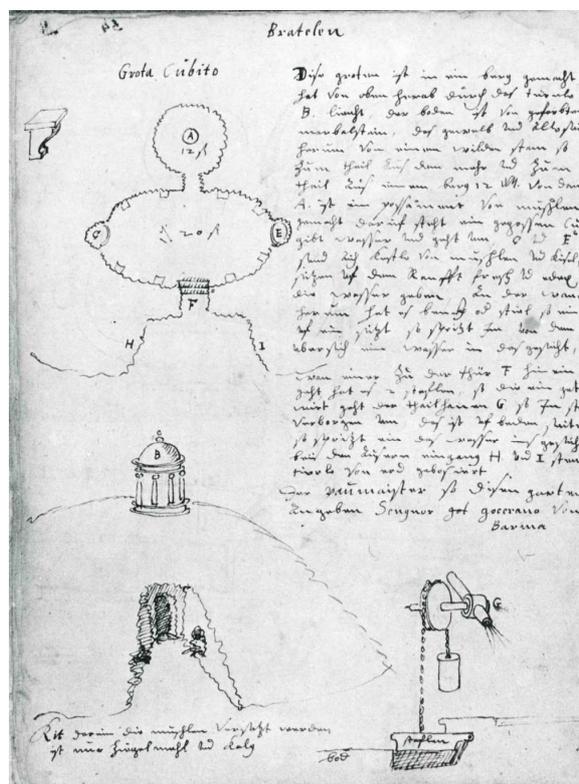
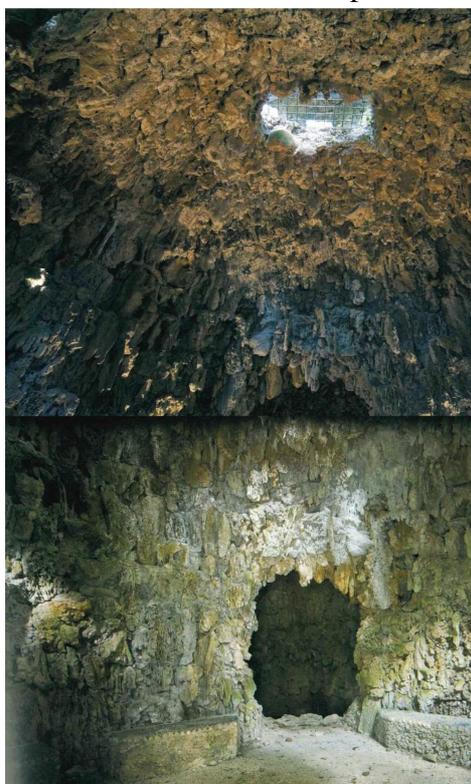
GROTTA DI CUPIDO

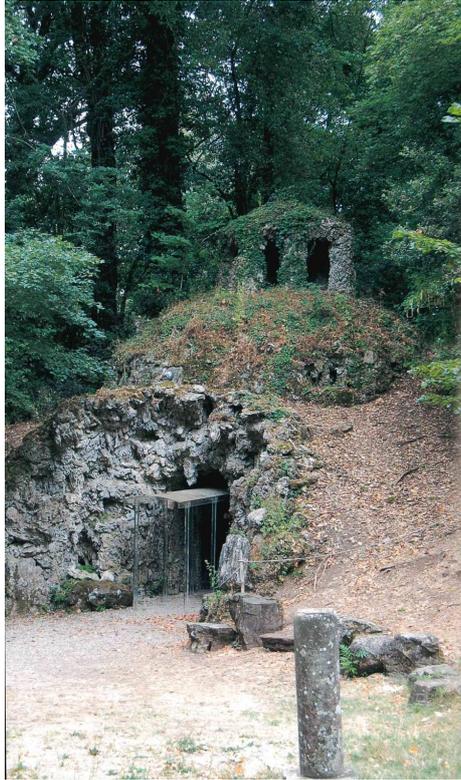
La Grotta di Cupido, progettata dal poliedrico Bernardo Buontalenti, è una delle rare opere del parco arrivate quasi intatte dall'epoca di Francesco I fino ad oggi. Nonostante la perdita degli elementi decorativi, mantiene la struttura architettonica del 1577.

Si trova addossata a una collinetta, in prossimità della Fonte Rossa, ora scomparsa, e vi si arrivava dalla Fontana del Pallottolaio. Tutta la facciata anteriore era decorata con spugne scolpite in modo da raffigurare persone e animali, un motivo estremamente in voga all'epoca e riproposto dallo stesso Buontalenti per l'interno della Grotta Grande nel Giardino di Boboli, dove la prima sala ospita una messinscena pastorale con gli ovini e mandriani realizzati con le spugne. Una pergola di lauri conduce all'ingresso dove tre gradini con scherzi d'acqua accompagnano all'ambiente interno, rivestito di spugna rozzamente lavorata, e decorato da «un amore di bronzo, che con ingegnoso artificio va girando, e dalle facce che tiene in mano, getta acqua». Quattro degli otto sgabelli avevano altri scherzi d'acqua e nella scarsella era collocata un vasca con delfino che spruzzava l'acqua all'altezza dei volti dei visitatori. La grotta è illuminata da una lanterna in pietra rozzamente lavorata ricoperta da una cupolina rivestita di piombo.

Durante il sopralluogo del 1764 Giovan Battista Ruggeri trovò la grotta in grave stato di abbandono: all'esterno numerose spugne erano cadute, le statue e gli animali che ornavano l'ingresso erano corrose come pure erano pericolanti i ritti in ferro che sostenevano la lanterna. Il pavimento interno in imbrecciato era largamente rovinato, le vasche avevano i piedi rotti, gli sgabelli in pietra erano molto rovinati.

È noto che La Grotta di Cupido stimolò l'interesse degli artisti che visitarono Pratolino, infatti è raffigurata nella lunetta di Giusto Utens, Stefano della Bella ne incise la prospettiva dell'ingresso e anche Heinrich Schickhardt, Giovanni Guerra e un anonimo incisore del XVIII secolo, hanno lasciato alcune rappresentazioni della Grotta di Cupido.





Bibliografia:

F. de Vieri, *Discorsi di M. Francesco de' Vieri, detto il verino secondo, cittadino fiorentino, delle maravigliose opere di Pratolino et d'Amore*, Firenze 1586, pp. 52-53

P. Labat, *Voyages En Espagne Et En Italie*, vol. VII, Parigi 1730, p. 378

B.S. Sgrilli, *Descrizione della regia villa, fontane, e fabbriche di Pratolino*, Firenze 1742, p. 23

C. Da Prato, *Firenze ai Demidoff: Pratolino e S. Donato. Relazione storica e descrittiva preceduta da cenni biografici sui Demidoff che sino al XVII esisterono*, Firenze 1886, p. 232

L. Berti, *Il Principe dello studiolo: Francesco I de' Medici e la fine del Rinascimento fiorentino*, Firenze 1967, p. 94

L. Zangheri, *Pratolino: il giardino delle meraviglie*, Firenze 1979, pp.162-163